

Alfredo Chighine è uno dei migliori pittori venuti alla luce subito dopo la Liberazione e la sua personalità ha avuto un peso non indifferente fra quei giovani artisti, allievi di Brera, che intorno a quel periodo facevano un po' di fronda nei riguardi della allora giovane pittura milanese che aveva i suoi alfiери in Birolli, Cassinari e Morlotti. Oggi, a distanza di tempo, si può giudicare quel momento con un certo distacco e quindi stabilirne i limiti e i perché, dovuti per lo più all'irrequietezza delle nuove leve artistiche che a delle profonde ragioni estetiche ed ideologiche, anche se poi, con lo svilupparsi delle singole personalità, ognuno ha preso la sua strada.

Credo infatti che una vera frattura fra i tre artisti nominati e quelli, i migliori, venuti subito dopo, non ci sia stata; e che l'evoluzione notatasi nell'arte degli artisti oggi vicini ai cinquant'anni abbia avuto in parte una quasi comune evoluzione prima con il neo cubismo (Picasso e Braque) e poi con l'influenza di altre spinte sotto sotto più o meno neo naturalistiche.

Altra storia è quella di Martinelli che, venuto a Milano da Viareggio, ha trovato in un gruppo di giovani pittori operanti nella nostra città, Banchieri e Ferroni in modo particolare, un indirizzo teso alla rappresentazione di una realtà «esistenziale», per definirla come Valsecchi, e nella quale Martinelli si è immerso trovandovi echi di sue interne ragioni tuttora in pieno sviluppo di caratterizzazione personale.

Ruggeri è un artista inquieto e generoso. Il suo modo di affrontare la tela con impeto e violenza me lo hanno fatto amare sin dalle sue prime opere esposte al Milione. Forse è l'artista torinese meno suscettibile al clima artistico della sua città, e la sua irrequietezza e il suo talento ne fanno uno dei giovani artisti più vivi della sua generazione.

Trafeli è uno scultore ormai noto al pubblico. Le sue tempere non sono fini a se stesse ma sono un mezzo a lui necessario per arrivare all'idea delle sculture. Più che fermare una forma egli cerca di fermare un'atmosfera emotiva nella quale possa trovare il perché più segreto delle ragioni della sua statuaria. E' come se si abbandonasse a una sensazione precisa ma ancora incerta nei suoi termini figurali, come un primo tempo musicale che si trasforma poi in atto plastico definito.